

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 10 Udine, (tel. 3-68) e succursali

ABBONAMENTI:
Anno . . . Lire 50.00
Semestre . . . 25.00
Trimestre . . . Lire 13.00
Mese . . . 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità costante e finanziaria — Pagina di testo L. 1. — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità a vista in abbonamento 2.50 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1. — Necrologio L. 1.50.

La caccia nelle terre redente A proposito del disegno di legge approvato al Senato

La Pro Montibus Friulana va spiegando una benetica propaganda per la restaurazione dei terreni spogliati della loro natura vera e giustamente insiste per la conservazione del patrimonio silvano, cercando di gettare il buon seme là, dove una coscienza forestale difetta, ma le benemerenze della Pro Montibus, a mio avviso non saranno complete, se essa non prenderà a cuore e provocherà lo sviluppo anche della coscienza venatoria.

Gli introiti della caccia nel Goriziano
La ristrettezza dello spazio mi impedisce di diffondermi intorno alla importanza della selvaggina, e per tanto mi limito a richiamare l'attenzione dei Congressisti su un modesto mio studio su «L'Avvenire della caccia italiana», edito a cura della Federazione Industriale e Commercianti di Gorizia, compresa dell'alto valore economico, industriale, commerciale e sociale della selvaggina, e desiderosa di promuovere la valorizzazione industriale della caccia nell'interesse collettivo.

La censata Provincia di Gorizia introita dalla caccia un importo di 300 mila lire annue e offre all'alimentazione 300 carnosci e caprioli. 8000 lepri, nonché 16000 volatili, non compresi quelli di palude.

Nella Venezia Giulia, per i soli servizi di vigilanza trovano occupazione oltre 700 guardacaccia, ossia 13 persone per chilometro quadrato.

Se poi si riuniscono insieme tutti i getti, diretti ed indiretti, della caccia, risulta che essa — apparentemente improduttiva, dà vita a non poche industrie, professioni e commerci.

Carattere industriale della caccia

Il carattere industriale però dipende dal modo di esercizio dell'industria. Come la miniera più ricca può divenire improduttiva, se non si applica il giusto metodo di sfruttamento, così l'industria venatoria fallisce, se è errato sarà il suo trattamento. E come in ogni azienda si rendono indispensabili investimenti di capitale e di lavoro, una consecutiva alimentazione con materia greggia, nonché la presenza di dati requisiti tecnici, altrettanto necessari nella caccia, sono il sacrificio finanziario, una pratica abile e l'allevamento ininterrotto, allo scopo di non esaurire la materia prima e, con essa, la continuità della produzione.

Questi fattori, costituenti la base di ogni industria, mai potranno essere trascurati, dove disordinati regimi di caccia — quale il sistema liberista — provocano l'ammassamento della materia prima, impediscono l'allevamento e ammettono all'esercizio persone, impropriamente e abusivamente denominate cacciatori, le quali conoscono solo la tecnica del tiro e diffettano di ogni preparazione venatoria e di criteri cinegetici.

Insufficienza del nuovo progetto di legge

L'abolizione delle differenti disposizioni in vigore nelle singole regioni italiane (ricordo dei vari regimi succedutisi nel nostro Paese) e la loro sostituzione colla attesa legge unica, almeno nella forma testé approvata dal Senato, non riusciranno, tra noi, a gettare le basi per un'industria della caccia. Il nuovo disegno di legge può, tutt'al più, considerarsi quale un corso di preparazione per un'evoluzione in un futuro, che speriamo prossimo. Un passaggio repentino nell'esercizio della caccia, dalla libertà individuale sino alla totale rinuncia ad essa a favore della generalità, non può succedere, del resto, se non gradualmente, e deve perciò constatare che, malgrado tutto, si è compiuto un bel passo in avanti.

Lungi dal censurare l'opera del Governo, mi si conceda di enunciare qualche osservazione su alcuni articoli della nuova legge che, a mio giudizio, ostacolerebbero il raggiungimento delle finalità, che il legislatore si prefigge e rispongono lontano la possibilità di una industrializzazione.

Estensione delle Bandite

L'art. 1. dice: «Tutte le proprietà del Demanio Forestale di Stato sono costituite in Bandite di rifugio e di ripopolamento della selvaggina stanziale (1)».

Il provvedimento è ottimo a risponderà all'oscuolo, se si farà una distinzione tra foresta e foresta a seconda della sua estensione e della sua forma.

Il ripopolamento della zona contigue alle foreste demaniali avverrà, se queste non saranno troppo estese; altrimenti la selvaggina che staziona nel cuore delle stesse, vi permarrà ulteriormente e per nulla aiuterà la moltiplicazione nelle zone predette.

Tornerebbe opportuno porre un limite anche al Demanio. Propongo, ad es.: «Le foreste demaniali dell'estensione sino a 100 ettari sono Bandite di rifugio e di ripopolamento della selvaggina stanziale (1)».

Il provvedimento è ottimo a risponderà all'oscuolo, se si farà una distinzione tra foresta e foresta a seconda della sua estensione e della sua forma.

La fauna maggiore poi (come i cervi, i daini, i caprioli e i camosci, ecc.) è affezionata al luogo natio e lo abbandona solo per circostanze speciali, quali la mancanza d'acqua o di pasture (causate ed es. da siccità), i troppo frequenti perturbamenti della sua quiete ecc., mentre difficilmente succede che si allontanino per inabitabilità provocata da esorbitazioni di numero.

Si può pertanto concludere che la foresta interiore di un esteso complesso forestale, la quale dista più di 800 metri dalle plaghe perimetrali destinate al ripopolamento, nulla o assai poco concorre all'incremento della selvaggina nelle plaghe stesse.

Vi sono poi foreste demaniali, esistenti in posizioni remote, non raggiungibili se non con difficoltà e con dispendio per il cacciatore, le quali se recano contributo al ripopolamento, pur non giustificano il loro inquadramento fra le bandite.

Altre foreste sorgono in località montagnose, ove vive il camoscio, ma le adiacenze sono trattate a coltivazione rurale, oppure sono topograficamente inadatte al soggiorno di detta specie, e perciò nessun beneficio apporta una tale bandita. Altre foreste e ancora stanno al confine del Regno; trasformarle in bandite, significherebbe mantenere la selvaggina per conto dello Stato nemico, senza profitto cioè per la caccia in Italia.

Concretando, sta bene, quale norma generale, dichiarare bandite le foreste demaniali; ma bisogna tener conto dei fattori suestesi, e perciò a mio modo di vedere, l'attuale articolo del disegno di legge così dovrebbe essere modificato: — «Il Ministero dell'Agricoltura stabilirà quali foreste demaniali, o parti delle stesse siano costituite a bandite».

Il divieto assoluto della caccia nelle foreste demaniali è nocivo

L'art. 5 del progetto di legge approvato dal Senato dispone: «Nelle bandite, compreso il concessionario, può esercitare la caccia».

Esaminiamo le conseguenze, sia utili che dannose di questa limitazione. E' bene che nessuno debba cacciare in bandita, ma solo fino a quando la selvaggina non abbia raggiunto una data densità, per es. 1 capriolo per ogni dieci ettari, e, in via eccezionale, 1 capriolo per ogni 6-7 ettari. Raggiunto questo limite, sarà opportuno concedere (sia pure con certe restrizioni) la caccia, per le seguenti ragioni:

- 1) per ovviare alla degenerazione delle specie;
- 2) per giungere ad una giusta proporzione tra i due sessi, per assicurarsi una sana riproduzione;
- 3) per impedire danni alla foresta;
- 4) per non assecondare lo sviluppo di malattie contagiose.

Per i cervi si ammette che un maschio possa fecondare da 3 sino a 4 femmine; per i caprioli da 4 sino a 5 femmine al massimo. Nelle nascite si calcola, generalmente, che i maschi eccedono in confronto delle femmine.

Risparmiando esageratamente i maschi, ne consegue che, al tempo dell'amore, una lotta feroce di gelosia si scatenerà fra essi. I più vecchi scacceranno gli avversari che volessero avvicinarsi alle loro femmine. Se i maschi vecchi, eccedenti, non verranno per tempo e con giusto criterio tolti di mezzo, essi rimarranno padroni di forti gruppi di femmine e così disperderanno in continui accoppiamenti le loro energie, dando origine ad una razza scadente. Provocheranno, in una parola, coll'andare degli anni, la degenerazione della razza. Inoltre, siccome notoriamente i cervi maschi sogliono trattenersi presso le loro femmine durante tutto il periodo della frega, ne consegue che molte femmine rimarranno sterili con grave danno per la fertilità del ripopolamento, per le quali la bandita viene istituita.

La selvaggina deve essere bensi in buon numero, ma in condizioni di salute e di forza, e quindi nelle grandi foreste demaniali è necessario esercitare con criteri precisi la caccia, intesa a ottenere una giusta proporzione tra maschi e femmine e a eliminare gli individui deficienti, improduttivi o malati.

Gli identici principi valgono per i fagiani, per le pernici e per le cornutini, giacché i troppi maschi disturbano le coppie ostacolando la fecondazione e l'incubazione. Nelle lepri poi i troppi maschi non danno pace alle femmine durante la gestazione, né quando allattano i loro piccoli, provocando così la perdita di essi.

Ho rilevato più sopra che la selvaggina stanziale ama il suo luogo natio, vi si sofferma, e non oltrepassa la solita zona di soggiorno, finché trova pasture. Succederà perciò che, se in una plaga un po' alla volta subentrerà una sproporzione fra il mangime e il numero dei capi delle specie, questi — prima di allontanarsi — interiranno una serie di gravi danni ai terreni.

Brucieranno le giovani piantine della foresta, invaderanno gli orti forestali e le tenute agrarie, consumeranno le ghiande, le fagiolle e le gemme di ogni pianta.

Solo dopo esaurite queste riserve, la selvaggina si deciderà a lasciar il solito posto di dimora per avventurarsi in altre posizioni, ma: ritornerà alla stazione primiera, appena cessata la carestia. Da questa temporanea emigrazione dall'interno di una foresta verso la zona esterna, poco ne profitano le caccia continuanti a regime libero in primo luogo, per

ché la selvaggina non vi rimane, e poi perché questi passaggi — di solito — avvengono al tempo in cui difetta la pasture, cioè, d'inverno, quando la caccia è nel periodo di rispetto.

E' opportuno infine menzionare, che la selvaggina va soggetta a molte infezioni e a numerose malattie d'importazione. Combattere con medicinali è possibile solo in una misura minima, mentre, col'uccisione degli individui affetti, si potrà trovare modo di arginare il diffondersi dell'epidemia o d'impedire che essa venga importata.

Norma generale è la seguente: per prevenire malattie, si abbattano i deboli, più proclivi degli altri ai mali, e si conservino i soggetti di costituzione robusta. Ciò si raggiunge colla selezione razionale mediante le uccisioni.

Ecco così esposte alcune ragioni, per cui il divieto assoluto non dovrebbe estendersi nelle grandi estensioni boschive del Demanio di Stato, poiché esso, col tempo, anziché giovare condurrebbe a risultati dannosi.

Utilità delle Bandite comunali

Tornando all'argomento primario e avvalendomi delle esperienze, non credo di errare affermando che, solo colla costituzione delle bandite comunali e colla cessazione delle stesse per pubblico appalto, può essere disciplinato l'esercizio della caccia e possono fissarsi le premesse per un'industrializzazione.

L'appaltatore e i suoi soci, preporranno per numero all'estensione del distretto, dispongono da soli della selvaggina del distretto, ne regolano le uccisioni secondo il loro interesse e non solo non possono essere danneggiati da terzi, ma possono anche farsi allevatori.

Come potrebbe, in ragione di caccia libera, un cacciatore bene intenzionato prefiggersi d'immettere artificialmente selvaggina in una qualsiasi plaga, sapendo che nel demanio un altro può legalmente asportare quanto oggi ha seminato?

Si obietta che la forma dell'appalto soddisfa il concorrente denaroso soltanto. E' falso, perché società intere appaltano, e persino i minatori di Idria (e altrove anche funzionari dello Stato, che certo non rappresentano l'opinione) figurano fra gli appaltatori. All'appalto naturalmente sorge una gara, e cede, chi meno può; ma — astratto dal fatto che il salire dell'offerta colpisce il meno, focoloso, e che gli sforzi di questo, prima di ritirarsi dalla gara, arrecano un maggior beneficio al Comune, cioè a una collettività — si può osservare che, in tutto, lo svolgimento della vita umana, cede sempre il meno forte. Se tutti potessero essere su piede di eguaglianza, allora tutti disporrebbero di idetica ricchezza; non vi sarebbero gregari ma tutti sarebbero padroni.

Del resto, nel caso specifico della caccia a regime libero, si dedicano ad essa soltanto quelli, che dispongono di tempo e di mezzi, e ed è certo che questi e solo questi — anche in regime di appalto saranno i veri concorrenti.

Cronaca Provinciale

Con chi voterà il Friuli nelle prossime elezioni politiche

Secondo la tabella delle circoscrizioni elettorali, trasmessa, d'incarico del presidente dei ministri, al presidente della Camera dei deputati, la Nazione è divisa in quindici circoscrizioni elettorali: Piemonte, con 47 deputati — Liguria con 18 — Lombardia con 70 — Veneto con 53 — Venezia Giulia, con 23 — Emilia con 41 — Toscana, con 38 — Marche, con 16 — Lazio e Umbria, con 30 — Abruzzi e Molise, con 21 — Campania, con 49 — Puglia, con 32 — Calabria e Basilicata, con 28 — Sicilia, con 57 — Sardegna, con 12.

Il Friuli fa parte della quinta circoscrizione, cioè della Venezia Giulia, composta delle seguenti provincie: Trieste, Friuli, Pola e Zara — capoluogo Trieste: deputati assegnati (com'è detto sopra) 23.

La tabella contiene pure la indicazione della popolazione legale alla data del primo dicembre 1921 per circoscrizioni, secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Ufficio centrale di statistica; nonché un progetto di riparto dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione nella misura di due terzi per la lista prevalente e di un terzo per le liste di minoranza.

Il Concorso per le seminatrici

La Federazione Agricola del Friuli apriva nell'ottobre 1922, un concorso a premi fra le istituzioni agrarie cooperative del Friuli le quali non leggierissero agli agricoltori la seminatrice per la semina del frumento. Il prof. Marchettani relatore del concorso, si recò nei giorni 1 e 16 giugno a. e., accompagnato dal Direttore della Federazione stessa d.r. Panizzi, presso le singole istituzioni iscritte al Concorso, per vedersi come abbiano dato svolgimento alla iniziativa.

Dette istituzioni furono così classificate agli effetti del Concorso: I. La Società Agraria del Friuli Orientale in Cervignano; II. La Comizio Agrario di Cividale e Circolo Agrario di Povegliano; III. Il Concorso Molinaro di Palmanova; IV. Circolo Agrario di Palmanova; V. Circolo Agrario di A. viano.

Conclusione

Fino a quando non si vorrà comprendere che la selvaggina è una scienza, degna compagnia delle altre discipline naturali, e si indugierà ad assegnare alla caccia italiana quel posto che le spetta, quale cooperatrice all'incremento del patrimonio nazionale e fonte di una forza nuova; finché molti impediranno di utilizzare la caccia e di considerarla un capitale inestinguibile, la cui essenza mai e in nessun caso potrà essere intaccata, onde renderla fruttuosa, e finché questi molti, con lavori di ogni genere, non permetteranno che la caccia racchiuda una vera ricchezza e può trasformarsi in un'industria nazionale; fino allora vani saranno parole e voti e cadranno anche le buone intenzioni del quarto Governo.

Angustiaroci che il Governo (come del resto è disposto nell'articolo 42 della nuova legge) voglia lasciar per lunghi anni alle Terre Redente l'ordinamento di caccia ora vigente, e non segua le voci di quei pochi che — per soddisfare interessi individuali — vorrebbero, colla libertà, di lapidare il produttivo patrimonio zoologico delle Nuove Provincie, rifatto dalla guerra e furia di sacrifici e di rinunce.

Giunto al termine, credo opportuno riprodurre l'ordine del giorno, da me presentato al Congresso della Pro Montibus Friulana, seguito a Idria il 10 giugno 1923.

Considerato che le foreste e le montagne senza fauna selvatica costituiscono un valore patrimoniale organicamente incompleto;

considerata la scrupolosità che le caccia si annoverano fra le brache industriali da sfruttare nell'interesse della collettività;

affermato che il regime di caccia libera non torna vantaggioso allo Stato e conduce anzi alla distruzione della selvaggina; ritenuto che il Governo (disposto, come è a trasformare in cespiti di rendita e di produzione ogni attività nazionale, economicamente proficua) debba provvedere, giusta i metodi degli Stati venatori, a formulare disposizioni per l'esercizio della caccia, preordinate allo sviluppo di un razionale sistema cinegetico e di una coscienza venatoria;

fa voti

che — nell'interesse dell'agricoltura, della silvicoltura, della proprietà terriera sia privata che dei Comuni, nonché delle numerose persone adibite ai servizi per la vigilanza e la conservazione della selvaggina — rimangano, nel concetto fondamentale, inalterate — (salvi i ritocchi di coordinamento giuridico) — le disposizioni della legislazione sulla caccia vigente nelle Terre Redente; legislazione la quale costituisce un'eccezione, fra le scorie lasciate in eredità dal passato Impero.

Ing. Rodolfo Villani

SOCCHIEVE

Ancora sulla storia del campanilismo

La crisi comunale provocata dall'autorità tutoria con l'ordine di far svolgere la cerimonia delle bandiere delle scuole a Medis anziché sullo storico Colle di Castoia, pare verrà superata.

E' bene però che i lettori sappiano come e da chi è stata originata.

Il Comune di Socchieve è stato uno dei primi comuni della Carnia ad acquistare le bandiere delle scuole ed il commissario prefettizio di allora, prevedendo forse le ostilità che si incontravano fra Medis e Socchieve per la scelta del luogo della cerimonia fece consegnare senz'altro i vessilli alle scuole.

Il direttore didattico nel Circolo di Villa Santina venuto a conoscenza della cosa faceva ritirare le bandiere ed ordinava che la consegna fosse avvenuta secondo le disposizioni governative.

Insediata in febbraio la nuova amministrazione con a capo il sindaco Giovanni Picotti di Nonta, la questione, per la sede della cerimonia venne discussa con animosità da ambe le parti: Medis reclamava il diritto perché lassù era la sede Municipale, Socchieve perché qui si prestava meglio per la comodità della sua piazza e dell'ambiente.

E mentre il dissidio sulla grave questione si accendeva da ambo le parti il sindaco si adoperava in tutti i modi per conciliare gli animi in modo che la patriottica festa riuscisse veramente degna del sentimento a cui si ispira con la partecipazione spontanea di tutto il Comune proponendo che la cerimonia si iniziasse a Medis e terminasse con un corteo di tutte le scolaresche a Socchieve. Ma non ci fu verso.

Il sindaco allora fissava per lo svolgimento della cerimonia il Colle di Castoia, luogo sacro e fuori di ogni confusione campanilistica dove la cerimonia si sarebbe veramente svolta con l'intervento di tutte le scolaresche e di numerosa gente.

Ma lo sforzo del sindaco di vedere finalmente riunita insieme la popolazione del suo Comune nella concordia di una festa patriottica doveva riuscire vano.

All'ultimo momento, alla vigilia della festa, quando tutto era stato preparato e disposto con ogni cura ecco che qualcuno delle frazioni di sopra riesce a influire sull'autorità tutoria e a far rimandare colle gambe all'aria ogni cosa, forse perché tanta sfoggio di patriottismo gli faceva male.

Quello che ne seguì è noto. Sappiamo soltanto che in questi giorni certi fomentatori di zizzanie campanilistiche fecero la spola a Tolmezzo con un ricco campionario di retorica patriottica riportandone un ben magro successo.

In questo disgraziato Comune noi ci auguriamo che lo sforzo del sindaco, il quale ha sempre mirato e mira a raggiungere la conciliazione e la concordia degli animi, possa essere compreso ed appoggiato dall'autorità e che tutti debbano fare in modo che la crisi venga felicemente superata.

OIVIDALE

La Furlanade

Domani sera, come annunciamo, al Teatro Sociale avremo la grande serata a scopo di benedizione per la guerra del Comune. La Compagnia Filodrammatica Cividalese, assieme alla Società Coral di Bottenico e l'orchestra del Cite, gentilmente si prestano. Non dubitiamo che la cittadina tutta vorrà portare il proprio contributo per questa grande serata di beneficenza.

Il dono delle Scuole

Abbiamo ieri registrato le offerte raccolte nelle Scuole comunali per l'acquisto di un dono pro Pesca Cacia di Rieovero. Il dono consiste in un servizio di cucina completo, e in rame, col relativo porteur.

Il dono non poteva essere migliore perché utile in ogni famiglia.

Alla Direzione, al Corpo insegnante delle scuole e agli alunni, il nostro plauso.

Nell'Opera Nazionale

per gli Orfani di guerra

Il Comitato dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, si è radunato ieri sera per trattare e deliberare su vari oggetti posti all'ordine del giorno. La benemerita signora Tomasi, na Zattera Presidente di questa Sezione, comunica la recente disposizione ministeriale che chiarisce come l'Opera Nazionale, il cui compito sembrava venisse assorbito dalla Associazione dei Combattenti, continuerà invece la sua missione essendo eretta in Ente morale e legalmente riconosciuto dalla legge 18 luglio 1917, n. 1143.

Il Comitato prende atto della comunicazione della Presidente, dimostrando di seguirlo con piacere nell'opera di assistenza e di conforto per i figli di chi tutto diede per la Patria.

Le madrine poi espongono le condizioni morali degli orfani da loro assistiti, ed il Comitato prende in considerazione i rapporti fatti per poi disporre circa i loro bisogni. Venne discusso e deliberato su vari altri affari interni, e di ordinaria amministrazione.

Il Comitato prese poi disposizione, di per altri orfani di genitori tubercolosi recentemente morti, per causa di guerra e accolse varie domande concedendo dei sussidi. Infine il Comitato ha deliberato di convocare per il giorno 16 luglio tutte le vedove e madrine degli orfani.

OSOPPO

Una lettera del R. Prefetto Pisenti al Sindaco

Il prefetto del Friuli per la festività circoscritta della dichiarazione del Monumento Nazionale, ha inviato al sindaco la seguente lettera:

Sono lieto d'informare la S. V. Ill.ma che con R. D. del 10 aprile 1923 N. 088 in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il Comune di Osoppo è stato dichiarato Monumento Nazionale.

Sarà particolarmente grato alla S. V. se vorrà sollecitare, comunicare alla popolazione di Osoppo il provvedimento, adottato per interessamento di questa Prefettura dal Ministero dell'Istruzione, provvedimento che suona riconoscimento ed omaggio agli altissimi meriti patriottici di codesta città.

Consiglio comunale

Sabato 30 corrente, i consiglieri comunali terranno seduta per discutere sui vari oggetti. Ecco l'ordine del giorno:

— Nomina Commissione Censura comunale;

Approvazione in seconda lettura concorso del Comune in lire 2000 per il monumento ai Caduti;

Approvazione in seconda lettura somma di lire 2000 a titolo di rimborso delle zone comunali;

Decisione del dazio sull'energia elettrica e scopo d'illuminazione;

Circolare della Commissione Reale del Friuli per la costituzione di un Consorzio contro la tubercolosi;

Esito pratica strada dei Bars;

Allargamento del tratto di strada che conduce all'ex fabbrica Stroili;

Carovivere impiegati e salariati del Comune in seduta segreta.

I danni di guerra

Le nuove disposizioni per il troppo sospirato pagamento dei danni di guerra non incontrarono la soddisfazione dei danneggiati di Osoppo. I piccoli e poveri danneggiati specialmente che aspettano il denaro con tanta impazienza si vedono illusi con l'emissione del buono. Essi si domandano: Perché i Comuni del Friuli non si uniscono per proporre al Governo un provvedimento per i danneggiati miserabili e che devono ritirare somme lievi? I Sindaci dell'alto Vicentino hanno di già preceduto quelli del Friuli...

Per la tradizionale festa di S. Colomba

Il paese di Osoppo fin da tempi antichissimi vuole festeggiare la sua patrona celeste S. Colomba, morta sul forte di Osoppo nell'anno 453 dopo Cristo. La Santa era aquileiese, patrizia e rifugiata in Osoppo, durante la discesa di Attila vi morì. La festa fino al 1804 si faceva nella seconda domenica di luglio. Questa festa che ora coincide la prima domenica di luglio, è stata sempre la vera — sagra — osoppiana, e tale dovrà ridiventare anche per l'avvenire. Ricordiamo la splendida festa del 1907!

Quest'anno nessun comitato organizzazione sorse per preparare qualche programma di festeggiamenti straordinari; tuttavia avremo la pesca di Beneficenza e l'immane, bile ballo sul piazzale del mercato.

Un prezioso cimelio di S. Colomba è sparito però durante l'anno dell'invasione austro-tedesca. Furia che racchiudeva il teschio della Santa. Era d'argento; ma aveva un valore storico d'importanza non lieve. Il vaso a urna era: lato donati da due fratelli Savognani e soddisfazione d'un voto fatto durante la guerra contro i turchi che i Savognani avevano partecipato. La scomparsa dello storico e sacro cimelio ha del misterioso; e le ricerche fatte furono vane.

PAGNACCO

Una Pesca di beneficenza a Pinalo

La Società Filarmonica e Corale di Pinalo, si è proposta di tenere nel giorno 15 Agosto una «Pesca di Beneficenza» pro-erigendo Salva Silo e pro Società stessa.

La nobile iniziativa merita il più largo plauso ed appoggio da chi sente la necessità di restaurazione morale, religiosa e civile nella gioventù. Si nobilita iniziativa e accolta favorevole dal paese perfettamente concorde. La Società si rivolge alla beneficenza ed alla bontà dei buoni perché vengano in aiuto sia con oggetti, sia con elargizioni di denaro per tale opera di beneficenza.

PORDENONE

Recita degli Alunni al Liceo

Al Teatro Lirico, davanti ad una folla imponente, è seguita la recita di beneficenza degli alunni delle scuole elementari. Pro Patronato Scolastico.

Venne recitata con molta spigliatezza e con molto sentimento la commedia in tre atti «Povertà di gnolo» e spensieratezza amorosa. Dopo di che la bambina Lea Carotti disse il monologo «Beneficio inverso di Capriccio» di Enrico Fiorentino.

Seguì la «Bakata delle Voci» grazioso scherzo detto bene e completamente da una mimica espressiva dei protagonisti.

Chiuso lo spettacolo il coro degli alunni, circa 150, che cantarono l'Inno alla Vittoria. Visi lavoro e studio e la Canzone del Paese.

OVARO

La straziante fine di un operaio Inghiottito dalla melma dopo 3 ore di agonia e dopo vari tentativi di salvataggio

Una sciagura che ha vivamente impressionato tutta la popolazione, è avvenuta ieri mattina nelle miniere di Giudinico, che oggi sono chiuse per tutto.

I particolari di questa disgrazia sono così strazianti, che destano vero raccapriccio.

Da un mese gli operai della miniera stavano scavando una galleria per dar aria ad un pozzo. Le continue frane che avvenivano anche a causa delle piogge frequenti, avevano ostacolato molto il lavoro, e ne ritardavano il compimento.

Ad evitare disgrazie, sempre probabili nelle viscere della terra, era stata costruita una armatura che era proprio soprastrata il pozzo nero.

Verso le sei di ieri mattina gli operai Puntini Ceste Pietro di anni 47 e Benigno Ferdinando, scendevano nella galleria e stavano lavorando da quasi una mezz'ora, quando uno scricchiolio delle assi avvertì di una frana.

Una pioggia di ciottoli e di ferro, cacciò sugli operai che, sbalorditi, si trovarono improvvisamente lanciati nel vuoto.

Uno si salva

L'operaio Benigno riuscì ad aggrapparsi ad un palo sporgente dall'armatura e rimase così aggrappato e penzolante finché, alle sue grida accorsero altri operai che lo trascorsero in salvo e lo soccorsero.

E l'altro? Il povero Puntini Ceste, proiettato entro il pozzo nero, andò a cadere nella melma sottostante, formata dal pulviscolo di carbone, dal fango e dall'acqua piovana; e vi fu avvolto e lentamente inghiottito.

Dapprima non si rese conto di quanto accadeva e felicemente, quasi dello scampato pericolo di frangersi contro le pareti (il salto fatto era di oltre otto metri), chiamava perché lo avessero tirato su.

Vani soccorsi

Due operai feriti

Sull'armatura erano accorsi i compagni che lo incoravano.

Ma fate presto... gridava l'infelice... fate presto che affonda.

Tien duro... Veniamo adesso, coraggio... Lo confortavano gli altri, mentre apparecchiavano capaci corde.

Dopo un'ora, il povero Puntini Ceste affondò sino al petto, ed ogni suo sforzo per uscire da quella vischiosità non faceva che ricacciarlo più dentro.

Era nell'armatura, dalla quale si proiettava la luce che illuminava la scena tragica; venivano anche l'ingegnere Pittini, direttore della miniera, e il medico.

Due operai legati con corde bene assicurati si calarono giù, ma a mezza strada dovettero essere riportati su entrambi feriti da una caduta di sassi prodotti per una frana.

Intanto il Puntini Ceste affondava ancora. La morsa gli montava quasi alle spalle; la discesa avveniva ora più lentamente, ma sempre inesorabilmente.

Le sue parole giungevano meno intelligibili, tra i singhiozzi. Egli piangeva e pregava lo si salvasse, pregava che si pensasse alla sua famiglia.

Era una scena così straziante che tutti disopra avevano le lacrime.

L'ultimo tentativo

Erano presenti anche due nipoti dell'infelice, e pure essi non si azzardavano a tentare la prova.

Ad un tratto incapace di resistere a tanto strazio un coraggioso, certo Pietro Bel-lurini, si fece legare e andò giù, arrivando fino al fondo. Gridò che il povero Puntini aveva ormai il fango al collo, e che egli pure affondava; lo si sollevarono bene, e stessero pronti a tirare su. Mentre in tutti ritornava la speranza, si produsse una nuova frana di grossi sassi, e poiché non si sentì più il coraggio. Bellurini impoverì, fu tirato su. Era più morto che vivo. Aveva due ferite al capo che sanguinavano ed una al fianco.

SEPOLTO VIVO DOPO TRE ORE

L'agonia del Puntini durò ancora pochi minuti. Lo si sentì rantolare, pregare e raccomandare la propria famiglia. Poi nel pozzo oscuro ritornò il silenzio e tutti coloro che avevano assistito per tre ore a questo martirio, impotenti ad ogni opera di salvataggio ed in ultimo anche ad incoraggiare l'infelice, fuggirono, non via inorriditi.

Oggi è stato tentato di ritrovare il cadavere, ma senza alcun risultato.

La Direzione della miniera ha disposto perché sia subito costruita una armatura circolare che, calata

nel pozzo sino al livello della melma alla modo di strappare a questa la sua preda.

Tutto il paese, costernato, si appresta a rendere solenni onoranze funebri a questa vittima del lavoro e della cieca fatalità.

CERVIGNANO

La mortale disgrazia

di un agricoltore

Trasportando una botte di vino su di un carro trainato da un cavallo, l'agricoltore Passero di anni 64, da Strassoldo, ebbe l'imprudenza di non legarla. Durante il percorso, la botte scivolò dal carro, trascinando il Passero, che riportò una gravissima ferita al piede.

Chiamato d'urgenza il medico dottor Gaeta, di qui, gli prestò le prime cure e poiché il ferito accusava anche dei dolori interni, ne consigliò il trasporto all'Ospedale civile di Palmanova.

Durante la notte l'infelice cessò di vivere per lesioni interne.

Cronaca Cittadina

Il commovente comitato degli insegnanti

dal Prov. agli Studi dott. Gentile

Fu una vera sagra della Scuola: capi d'Istituto, insegnanti delle Scuole Medie e di quelle comunali, i funzionari delle Amministrazioni scolastiche, tutti vollero stringersi intorno al Provveditore partente.

Alle 17.30 di ieri, la sala della Palestra femminile della Scuola di via Dante era affollata di convenuti. E gli insegnanti di tutte le nostre Scuole, uniti in un medesimo sentimento, vollero offrire nell'ora del commiato — con domani cessa il Provveditorato della nostra Provincia per incorporarsi in quello di Trieste — un segno tangibile del loro rincrescimento profondo al dott. Gentile: una medaglia d'oro e un album artistico.

La medaglia ha modellato sul volto una figura intera di donna simboleggiante la Scienza; e sul verso ha inciso la seguente dedica:

Memori e grati — al loro Provveditore — Giulio Gentile — Capistituto e insegnante delle Scuole di Udine — XXVIII Giugno MCMXXIII.

L'album, dipinto da un agente e squisita arte — la sig. Teresa Bertoli — che è unito alla medaglia, porta la firma di tutti i Capistituti, Presidi, Direttori e direttori, e di tutti gli insegnanti delle Scuole Medie di ogni ordine e grado e di tutte le scuole primarie, urbane e rurali della città.

Sul palcoscenico presero posto le rappresentanze con bandiera del Ginnasio Liceo, Istituto Tecnico, Scuola Tecnica, Scuola Normale, Collegio Nazionale Uccelli, Scuola Elementare del Tirocinio, E' appiè del palcoscenico, ai due lati nelle sfilate delle piante sempreverdi, si schierano i vessilliferi delle tredici bandiere delle scuole comunali urbane e rurali, e dell'«Educatore» Scuola e Famiglia.

Al tavolo d'onore siede il cav. dott. Giulio Gentile, contornato dai Capi d'Istituto: comm. prof. Fiammazzo preside del Ginnasio Liceo, comm. prof. Marchesi preside dell'Istituto Tecnico, comm. prof. Garassini direttore della Scuola Normale, cav. uff. prof. Lazzari direttore della Scuola Tecnica, comm. prof. Pizzio direttore generale delle Scuole comunali, signora prof. Tullia Bazzi direttrice del Collegio Uccelli.

Lon. co. di Caporiccio rappresentava il presidente della Commissione Reale della Provincia, e il cav. prof. Del Piero il Sindaco.

Parla per primo il prof. Del Piero, porge al dott. Gentile il saluto affettuoso del Comune di Udine, e quello pure affettuoso e commosso degli insegnanti delle Scuole Medie, ai quali più che la supervisione del Provveditorato rincorre lo staccarsi dall'uomo insigne che lo rappresenta.

Lon. di Caporiccio per incarico del Presidente della Commissione Reale, impossibilitato ad intervenire, ha parole di vivissimo elogio per il dott. Gentile, e gli augura che ovunque egli possa ottenere quella soddisfazione — e certo la otterrà — che ha meritatamente avuto nel nostro Friuli, a lui tanto caro.

Il comm. prof. Garassini, portando il saluto dei capi d'Istituto, pronuncia un notevole discorso, poiché nel ricordare i meriti del cav. Gentile e la sua permanenza fra noi, accenna al problema scolastico della nostra Provincia; infine presenta al festeggiato la medaglia d'oro e l'album, omaggio di tutti gli insegnanti.

Pure il comm. prof. Pizzio, che parla per gli insegnanti delle Scuole comunali, ricorda la doti di mente e di cuore del dott. Gentile, meriti che lo qualifica a quest'ora il viv. affetto dei maestri.

Tutti gli oratori sono intensamente applauditi.

Il cav. Gentile risponde agli affettuosi saluti e nel farlo può a stento trattenere la commovente commovente. Egli dice che non avrebbe mai creduto di dover lasciare questa terra a lui tanto cara. Ha percorso qui quasi tutta la sua carriera d'ufficio, e si trovò qui fra i tramandi e gli entusiasmi della guerra, e poi accompagnò i cittadini nella via dell'ultima ora, e così ritornò. Egli si sente frangere perché gli ha piantato salde radici il suo cuore.

Ha parole di grande affetto per gli insegnanti.

RIVIGNANO

La consegna delle bandiere alle scuole

Domenica 8 avrà luogo in forma solenne la consegna delle bandiere alle scuole.

Ecco il programma: Ore 7. Pasceggiata musicale della banda cittadina. — Ore 9. Ricevimento delle autorità e rappresentanze in Municipio. — Ore 9.15. Formazione del corteo. — Ore 9.30. Benedizione delle bandiere, discorsi, inni della Patria. — Ore 12. Banchetto. Alle ore 17.30 avrà luogo l'estrazione del tombola a beneficio del Monumento ai Caduti.

ZUGLIO

I tri in Novantes

Il Comando del Presidio di Tolmezzo informa che dal 1 al 14 luglio saranno eseguiti tri fatti dagli alpini in Novantes.

La popolazione, per evitare disgrazie, dovrà attenersi alle limitazioni imposte dall'Ufficio direttore dei tri ed astenersi dal percorrere la zona pericolo a, che verrà chiusa a mezzo di sentinelle.

So dopo ultimati i tri e partiti, la truppa, venissero rinvenute per terra delle bombe, sfuggite all'accertato e tremolante che faranno le truppe, non saranno toccate assolutamente, ma ne sarà dato immediato avviso al Municipio perché si possa procedere alla loro distruzione.

A proposito del progetto per il nuovo Ospedale

Riceviamo: L'interesse suscitato in tutta Italia negli ambienti tecnici e ospedalieri, dal Concorso bandito dalla città di Udine e più precisamente dal Municipio, dall'Ospedale Civile e dalla Cassa di Risparmio, è stato grandissimo e va, si può dire, crescendo a mano a mano che ci avviciniamo al momento in cui il concorso stesso sarà chiuso con la presentazione dei progetti. Questi saranno numerosi, come ho potuto convincermi personalmente, parlando con varie persone, che alla cosa molto interessano, ciò che del resto era prevedibile, data la penuria di lavori — in progetto e in esecuzione — in tutto il Paese, che rende inattivo un gran numero di tecnici, data anche l'entità dei premi promessi ai progetti migliori. Questi hanno libero campo a tutte le applicazioni più moderne e più costose della tecnica edilizia e ospedaliera. Le norme stabilite dal bando di concorso e il fabbisogno, sommarariamente indicati nel medesimo per i vari edifici destinati a comporre il nuovo ospedale, indicano chiaramente che l'intenzione della città è di avere progetti allettati senza economia di sorta, per numero e ampiezza di locali e per larghezza di installazioni.

Il costo quindi, non potrà essere che elevato. Ho sentito dire in un crocchio di ingegneri, in cui si trovavano anche friulani, che un ospedale, per 750 letti, come è richiesto dal concorso di qui scriviamo, dati i prezzi attuali potrebbe costare da 20-22 milioni, costruito secondo le più moderne esigenze ospedaliere, ma nel tempo stesso con rigida economia, senza lussi ed esuberanze di sorta. Il fabbisogno richiesto per il nuovo ospedale per la molteplicità e precisione dei servizi, per il grande frazionamento degli ambienti destinati agli ammalati, per la conseguente molteplicità degli impianti igienici e dei locali di servizio che si rendono necessari, infine per la cubatura prescritta, porterà ad aumentare in maniera molto sensibile questa cifra. Ma non importa: perché è più che probabile che le autorità nostre che si sono interessate alla cosa, abbiano avuto netta la visione anche degli impegni finanziari ai quali andavano incontro; ed è più ciò a credere che la questione di spesa non sarà quella che impedirà a Udine di avere fra alcuni anni il migliore e più moderno ospedale d'Italia. Un particolare da contemplare nel bando di concorso è stato materia di sorpresa da parte dei tecnici ospedalieri, almeno da quanto mi viene riferito da persona in grado di saperlo: la condizione posta ai progettisti di non far uso di gallerie coperte, e esteriori di collegamento fra i vari edifici. L'utilità delle gallerie nel funzionamento degli Ospedali, quando i servizi generali (ascellazioni, bagni, cucina ecc.) sono indipendenti dalle singole infermerie e comuni a tutte, quando le stesse sale operatorie sono escluse dei padiglioni chirurgici, massime in una città a clima non mite e poco

costante come è la nostra, è rimasta in maniera così indiscussa che una ragione per cui vi si sia rinunciato nel bando di Concorso, in verità non appare evidente. Ma, a quanto mi si assicura, l'inconveniente non è senza rimedio. Altri progetti allestiti senza le gallerie furono corretti al momento dell'esecuzione, con l'aggiunta di questo elemento indispensabile ad un sicuro, rapido ed anche economico funzionamento ospedaliero, e si sa anche di costruzioni ospedaliere nuove alle quali si vanno ora aggiungendo, con qualche disagio, si comprende, le gallerie alle quali, prima, non si era pensato.

Assemblea del Collegio degli Ingegneri e del convegno di Gorizia

Ieri, con numeroso concorso di soci, si tenne l'Assemblea del Collegio degli Ingegneri della nostra Provincia, iscritti all'Associazione Nazionale: presiedeva l'ing. comm. Cantarutti e fungeva da segretario l'ing. Zagnoni.

Si prese atto con vivo compiacimento dell'approvazione della Legge per la tutela giuridica del titolo, dovuta in gran parte all'opera della presidenza generale e di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, ma soprattutto alla bontà della causa, che così lungamente e vanamente era stata sostenuta nel passato. Si decise di continuare la più vigile attività affinché nel Regolamento abbiano da trovare giusto riflesso le disposizioni della legge.

Dopo aver trattati vari argomenti d'interesse professionale, si discusse intorno ai lavori preparatori per un Convegno che, per iniziativa della Sezione di Trieste, si terrà pressoché simultaneamente in Gorizia, fra gli ingegneri delle sezioni di Gorizia, Trieste ed Udine. Scopo del Convegno è quello di esaminare, sotto un punto di vista regionale i più importanti problemi tecnici delle nostre Provincie di prepararsi a trattarli adeguatamente al Congresso Nazionale degli Ingegneri, che avrà luogo a Napoli nel settembre prossimo. Gli argomenti principali che dovranno essere trattati, riguardano specialmente le vie di comunicazione (ferrovie, strade), i problemi idraulici (bonifiche e irrigazioni), le questioni minerarie ed industriali, nonché i danni di guerra.

Il Convegno di Gorizia avrà quindi, certamente, una grandissima importanza, perché le deliberazioni che ne usciranno, data la competenza specifica della classe degli ingegneri nella trattazione degli argomenti sopra indicati, gioveranno anche per mettere nella giusta luce le singole questioni presso le Autorità locali e presso il Governo.

FUNEBRI CELLA

Mesto corteo ha accompagnato stamane alle otto alla dimora estrema la salma della signora Marina Cella-Crainz. Dinanzi all'abitazione in via Caterina Perotto gli accompagnatori si sono raccolti numerosi: tra essi gli assessori comunali, consiglieri del Comune, funzionari delle Ferrovie, ragionieri, altri professionisti, amici, conoscenti. Il corteo era aperto da una squadra di vigili Urbani in fila tenuta, seguita da una doppia fila di bambini recanti innocente omaggio di fiori. Quindi una squadra di pompieri reggendo la grande corona dedicata dalla Giunta Comunale. Altre numerose corone erano disposte su un carro a portate a mano. Su i nastri si leggevano le dediche affettuose dei fratelli e delle cognate, degli zii e dei cugini Crainz, dei cugini Drusis, dei pinotti, della sig. Trevisan, delle famiglie Ruffelli, Dal Dan, Cella, Cudugello, Colatta, Pizzolotto e Cortina; inoltre vennero le corone dei consiglieri comunali, del R. Uff. Genio Civile, della sezione Lavori Ferrovie dello Stato, del Consiglio e dei sindaci della Banca Cooperativa.

La carrozza recante la bara era fiancheggiata da sei signori reggenti i cordoni. Sulla bara posava la ghirlanda del marito e della figliuola. Seguivano il marito assessore prof. Dino Cella, i fratelli della scomparsa, altri congiunti, e quindi l'interminabile seguito di signori e signori.

Il corteo ha sostato alla Chiesa parrocchiale ove si sono celebrate le esequie; quindi ha proseguito verso il camposanto.

In quest'ora di dolore giungano al marito, prof. Cella, ai fratelli, ai congiunti, le espressioni più sincere e sentite, del nostro cordoglio.

BENEFICENZA

In morte della signora Cella Marina Crainz: Banca Cooperativa Udinese lire 100.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Pittini Girolamo: Nicoli Giuseppe 25, Luigi e Adele Canciani lire 15.

Di Marina Crainz in Cella: Bel. lire rag. Renato 10.

TUBERCOLOSI DI GUERRA. — In morte di Marina Crainz in Cella: rag. Attilio Migliorini 5.

Commissione Pellagrolgia

Nella recente seduta la presidenza della Commissione pellagrolgia provinciale, stabilì il riparto dei contributi, sia per l'azione profilattica, agraria, pellagrolgia, sia per la sanatoria, medici e ispezioni.

La Commissione prese in esame un programma di sviluppo delle scuole di economia domestica, da svolgersi in provincia; quindi i presenti presero poi atto dell'azione svolta dai sanitari nei rapporti del censimento dei pellagrosi e dei provvedimenti curativi.

La «Caterina Perotto» in assemblea

Ieri mattina, nel teatrino di via Tullio Deciani, seguì l'assemblea della «Caterina Perotto» aderenti alla «Nicola Tommasini». Dopo alcune parole dell'on. Blavascchi, la segretaria sig. Horvitz fa la relazione sull'attività svolta dalla sezione. L'assemblea approva. Parla quindi ascoltato con profonda attenzione l'on. prof. Negrelli che intrattiene sulla organizzazione. Il prof. Bressani porta il saluto del Uff. e quindi s'innalza la discussione sulla relazione dell'on. Negrelli.

Per proclamazione viene eletto presidente l'on. Blavascchi, e il consiglio deceduto.

Dopo i lavori dell'assemblea, in una sala dei Stimanti, seguì un banchetto.

Alla Società Operaia Cattolica

ebbero luogo le elezioni parziali di N. 7 consiglieri per il biennio 1923-25. Fatto lo spoglio delle schede, furono eletti i consiglieri, Bertoni Sante, Fabio Virgilio, Lodolo Giuseppe, Moretto Giuseppe, Liva Carlo, Pilosio Antonio, Dal Molin Policarpo, nuova elezione.

Per la sagra di Tarcento

Oggi, a Tarcento, ricorre la rinascita sagra annuale di S. Pietro. — Per favorirla, sarà, dalla Società Elettrica Friulana, disposto un treno per Udine in partenza da Tricesimo alle ore 23 di questa notte.

Per Romans di Varmo, ricorrendo oggi la tradizionale sagra dei gamberi, parte l'auto-corriera alle 16.30, dal «Friuli».

Il Mercato del Bozzoli

Mentre il mercato dei bozzoli volge rapidamente alla fine, i prezzi si mantengono pressoché stazionari, e con tutta probabilità non vareranno più.

A Latisana, contratti chiusi a Lire 31-32.50 per la qualità giapponese; L. 32-33.50 per le cinesi. L'esercizio ha raccolto, sino ad ora 130 mila chilogrammi. A Muzzana e Palazzolo poche consegne; prezzi scilicetamente variati sulle L. 32-34.

Scilicet pure a S. Giorgio e S. Michele al Tagliamento. A Gomersi prezzi dalle lire 34 alle 34.50; a Palmanova dalle 33 alle 34. Una nuova pesa si è aperta a Tricesimo; quivi i prezzi si aggirano dalle L. 35 alle 35.50.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 2: Cormons, Gorizia, Maron, Osoppi, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Azzano X, Tolmezzo, Tricesimo — Martedì 3: Codroipo, — Mercoledì giorno 4: Latisana, Perotto, San Giorgio della Richinvelda — Giovedì 5: Matano, S. Vito, Portogruaro, Cervignano — Venerdì 6: S. Vito al Tagliamento, Gemona — Sabato 7: Pordenone.

Lo scontro di una giovane

La cameriera Maria Pellizzari di anni 26 da Udine, residente a Milano, vinta dallo scontro, essendo disoccupata, ha ingoiato ieri notte, nel cui acquisto aveva speso gli ultimi soldi che possedeva. Fu rinvenuta stesa su una banchina: sui bastioni di Porta Venezia, in preda ad atroci sofferenze.

Sequestro

L'autorità giudiziaria ha disposto perché sia concessa la libertà provvisoria al fascista Bruno Zia, arrestato per l'occupazione della caserma della Milizia.

Bilocetta rubata

Un'altra bicicletta ha preso il volo. Il proprietario Giovanni Marni, che l'aveva momentaneamente abbandonata nei pressi del Caffè Corazza, mentre stava concludendo un affare, ebbe l'ingrata sorpresa di non più ritrovarla.

Una visita agli alberghi

... sedici farfalline prese

Da qualche tempo era nota una lavasione... di donne e la P. S. fece bene a disporre per una operazione di rastrellamento.

Stamane per tempo i carabinieri specializzati addetti alla Questura visitarono vari alberghi ed alloggi arrestando sedici giovani donne che verranno rimpatriate.

Un vetro rotto

La sarta in Loretta Mangiarola d'anni 33 abitante in via Pelliccerie ieri sera si presentò all'Ospedale per farsi medicare una ferita riportata accidentalmente con un vetro. Nulla di male: il bello si è che la Loretta era vestita... da uomo! Guarirà in sette giorni.

Cronaca Sportiva

Bottechia giunge terzo

nella III.a tappa del Giro di Francia

PARIGI, 28. — Henry Pellissier ha vinto la terza tappa del Giro di Francia. Anche la prova odierna, benché fosse ancor più difficile delle altre, è stata magnificamente superata dal Bottechia, che è giunto terzo.

I giornali sportivi francesi sono pieni delle dichiarazioni di Bottechia, che chiamano anche «il piccolo Bottechia» non per la sua statura, ma, come dice il «Matin», per la sua modestia estrema, e pubblicano pure notizie — queste esatte — sulla sua vita militare e sulla sua movimentata prigionia. Egli gode grande favore nel pubblico e nella stampa parigina.

Bottechia ha fornito una nuova

prova del suo coraggio, della sua volontà, della sua forza. Il suo nome corre sulle bocche attonite dei francesi, strettamente legato ad un altro: «Friuli».

E la piccola Patria osula, e segue affettuosamente questo figlio modesto, che all'estero tiene sì alto il nome della terra nostra.

ARTE E TEATRO

«La Nave» di d'Annunzio

al Teatro all'aperto

Il vasto poema drammatico, tutto colori e fragori, accecanti, assordanti, è stato messo in scena al teatro all'aperto di piazza S. Vito, in una splendida cornice di verde e di cielo. La grandiosa tragedia che celebra le origini di Venezia, ed esalta il libero Mare Adriatico dell'«Isola del Doge» di Venezia, è stata ascoltata, dopo tre lustri, con un interessamento tutto nuovo ed ha avuto per il grande soffio di poesia civile che l'anima e la soave, va, spesso, ad altezza veramente inconfondibile sul nostro teatro.

Questa edizione della «Nave» è realmente buona: allestita con molta cura per ciò che riguarda la scena e la coreografia, essa si integra di cori e canti appoggiati a musiche liturgiche, semplici ma rispondenti allo scopo, e merita tutto il favore del pubblico che vi può riconoscere ed ammirare, in un'opera ricca di devozione, a tutto il Veneto, il genio del nostro teatro.

La tragedia non ha interrotti di grido, ma sulla scena è ottenuto un affollamento mirabile e sempre armonico con una volenterosa simpatia e tutta giovanile.

Emerge su tutto il complesso della Compagnia, la signora Mercedes de Persopoli, attrice di cospicui mezzi, che dà alla figura di Basilola un rilievo a volte scultoreo, a volte feline e che, al pregio di una recitazione efficace, unisce, la prestanza e l'eleganza della persona. Con la sua anima squisita di artista e con la sua viva intelligenza d'arte, ella diede rilievo ad ogni particolarità che giovava a mettere in luce l'ardente passione di Basilola per la bellissima femmina dannunziana. Ella trascinò il pubblico più volte all'applauso.

Lo Stefani fu un egregio Graticcio; Sergio fu l'ideale interprete del Piantorini; La Salmi, il Cruscchi, il Cucci contribuirono validamente alla buona interpretazione.

Il movimento delle scene, delle masse e delle luci, tutto intonato a perfetto senso d'arte, sotto la direzione artistica del bravo Ignazio M. Scialchi, coronò la perfetta armonia dello spettacolo.

Dopo ogni atto si ebbero più chiamate al proscenio e la De Persopoli — in special modo — si ebbe particolari e meriti applausi di stima e di simpatia.

Prima dell'inizio della tragedia, l'attore D. Cucci disse in modo lodovolisimo: la «Nave» di d'Annunzio, e fu calorosamente applaudito.

La «Nave» si replica ancora sabato e domenica.

TEATRO DELLA PALESTRA

Ieri sera nel Teatrino della Palestra, davanti a un pubblico non molto numeroso, ma distinto, si svolse l'annunziato programma a beneficio della «Erigenza Scuola Professionale per donne cieche».

La vera luce — che ad idrammatici del cieco di guerra sig. Angelo Borvino — ebbe per parte dello stesso autore, della signora Paola Biancuzzi, della signora Saccardo e di Augusto Serafini un'efficacissima interpretazione. Le scene improntate a verità e a forza di sentimento, commossero e tenero avvinto l'uditorio, anche per merito dell'ottima recitazione, specialmente per parte del sig. Borvino e della signora Biancuzzi, e fruttarono molti applausi a tutti gli esecutori.

Nelle scene brillanti «Non fare agli altri...» di Bracco il pubblico applaudì vivamente l'impareggiabile esecutori Serafini, Andriani e Scobino, che seppero rendere le rispettive parti con arte commovente.

IL POETA MODERNO persuade...

così così: ma l'esecuzione fu inappuntabile. Tullio Tomadini riscosse vivi applausi per la vera misura ed efficacia dell'arte sua; ottimamente il Carlo Serafini e bene anche la signora De Paola. La graziosa bambina Elena Abbiati recitò con molto garbo e sentimento uno dei suoi componimenti. Tutti ebbero la loro merita parte di applausi.

CINEMA EDEN

Oggi, incominciando alle ore 15, programma eccezionale con la grandiosa costruzione storica: «Caterina di Russia» importante capolavoro della cinematografia, posto in scena con fastosi e ricchi costumi, in uno stupendo succedersi di quadri scrupolosamente studiati e magnificamente riprodotti.

Domani il grande romanzo «Il supplizio del silenzio»

CINEMA CECCHINI

Questa sera si rappresenta l'eccezionale film patriottico «PASSIONI DI POPOLO», dramma eroico, sentimentale di vita vissuta. Protagonisti i celebri artisti Cecyl Triani e Sturni. Questa meravigliosa film, opera del valoroso capitano Elio Viola (medaglia d'oro) è stata proiettata per la prima volta al Quirinale alla presenza dei nostri Sovrani, S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. il Duca d'Aosta e di molti dignitari di corte. Novità assoluta, entusiasmante successo nel proscenio.

ANTICA BIRRA GROS

Porto Cussignacco

Resistori Caffè Birra Spazio della Riconata Birra A. dria di Trieste.

Un appartamento

una casa in affitto, un oggetto da vendere o da comperare, si possono trovare facilmente col mezzo della rubrica «Economica» del nostro giornale, con una spesa minima.

La Germania rivendica l'intangibilità della Renania

Il cancelliere Cuno e la nota del Pontefice non vi sarà pace se non c'è Reno tedesco

BARMBEN, 28. — Il cancelliere Cuno, intervenendo alla seduta del consiglio provinciale renano, ha pronunciato un discorso nel quale, riferendosi all'umanità manifestata dal popolo tedesco per perseverare nella resistenza passiva, ha dichiarato che i territori renani dovranno rimanere intatti. Nessuna forma, neppure larvata, di annessione di tali territori è discutibile, sia essa presentata sotto il nome di garanzia internazionale, sia sotto forma di un controllo neutrale. Per il governo tedesco non esiste una questione renana, perciò è impossibile qualsiasi compromesso a tale riguardo. In questo atteggiamento il governo del Reich si sente unanimemente appoggiato dai governi confederati. Tuttavia non sarà trascurato nulla che possa conciliarsi con la unità e la sovranità tedesca. Con la possibilità dei pagamenti da parte della Germania per liberare la Ruhr e il Reno. In questa politica prudente, ma assoluta, soggiunge il cancelliere Cuno, non si è mai verificata alcuna litigiosità. La fermezza della popolazione renana dà affidamento che l'unica nostra arma, quella cioè della resistenza passiva, ci porterà verso la soluzione. Accennando poi alla lettera del Sommo Pontefice, il cancelliere ha avuto parole di ringraziamento per tale passo che (egli ha detto) sarà salutato da tutta la Germania con approvazione e riconoscenza. Il cancelliere Cuno ha poi affermato che non sarà la Germania che farà fallire l'accordo qualora la Francia disdica i suoi piani dinanzi al Sommo Pontefice, poi (disse) ci teniamo ad affermare apertamente che la nostra definitiva liberazione dalla pressione straniera è un dovere morale. Parlando dell'attuale lotta di difesa, il cancelliere ha esortato infine alla massima avvedutezza mettendo in guardia contro atti disperati. Il consiglio provinciale ha poi approvato una mozione che protesta contro la politica di violenza e dichiara i renani non depongono l'unica loro arma, la resistenza passiva, prima che vengano garantiti i diritti e la libertà della renania tedesca. Nella mozione stessa è detto che il mondo non avrà pace prima che sia ristabilita la pace e la libertà sul Reno tedesco. Il presidente del consiglio provinciale ha chiuso la sessione affermando che qualora il governo di Berlino si proponesse di fare cessare la resistenza passiva, non sarebbe seguito l'acido della popolazione della Renania.

La nota del Papa provoca una interpellanza alla camera francese

PARIGI, 28. — Il sig. Dumesnil deputato radicale socialista, ha interpellato il presidente della Camera, che ha intenzione di interpellare il presidente del Consiglio sull'atteggiamento dell'ambasciatore francese presso il Vaticano in presenza della lettera del Pontefice, relativa alle riparazioni dovute dalla Germania alla Francia, e sull'atteggiamento del governo della Repubblica, in seguito a questo grave documento diplomatico. Il deputato Heriot si è associato a questa domanda di interpellanza. Il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato agli interpellanti di essere disposto a dare spiegazioni in proposito, prossimamente, davanti alla Camera.

Secondo notizie confermate nei circoli ufficiali, ove la nota papale ha prodotto vivo disappunto, l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano avrebbe fatto, per incarico del suo governo, un passo presso la segreteria pontificia per avere degli chiarimenti a proposito della nota.

La corsa agli armamenti e la paura tedesca

PARIGI, 28. — Stasera la Camera ha tenuto una seduta notturna per continuare la discussione del bilancio. A proposito della aeronautica il deputato Mistral, socialista, constata che i crediti relativi sono stati aumentati all'ultima ora su richiesta del governo di trentasei milioni 920 mila franchi, e domanda se ciò è stato deciso per rispondere alla recente dichiarazione del presidente del consiglio dei ministri inglese, sig. Baldwin, e se tale aumento rappresenta una nuova corsa agli armamenti che comincia. Magnot ministro della guerra risponde che il governo d'accordo con la commissione delle finanze dello Stato, domanda questi crediti.

Mistral interrompe: — Siamo dunque alla vigilia di una guerra con l'Inghilterra? Magnot soggiunge: — Non si tratta in alcun modo di ciò. Il deputato Benaz protesta nel modo più energico contro le parole pronunciate a Londra, che tendono a fare supporre che la Francia possa pensare ad attaccare l'Inghilterra.

Il deputato Quérin esclama: — Tutta la Camera protesta con voi (Applausi). Il ministro Magnot prosegue: Noi avevamo all'armistizio 3500 aeroplani in grado di prendere l'aria, mentre ora non ne abbiamo che 1300. Non si tratta dell'Inghilterra ma unicamente della Germania.

Noi saremo in grado di resistere se esposti a un attacco, ad un pericolo tedesco. (Applausi).

La Camera, dopo le dichiarazioni del ministro, approva il credito per gli stabilimenti aeronautici in 211 milioni 920 mila franchi.

Manifestazione italo-americana L'ambasciatore degli Stati Uniti esalta la nuova Italia

ROMA, 28. — Questa sera, nella sede dell'Associazione italo-americana a palazzo Salviati, S. E. il barone Alessandro Sardi, sottosegretario di Stato, vice presidente dell'Associazione, ha offerto un pranzo in onore di S. E. l'ambasciatore d'America mte. Washburn Child e di S. E. il presidente del consiglio on. Mussolini. Erano presenti i ministri generali Diaz, duca della Vittoria, duca Thaon di Revel, duca Giovanni Colonna di Cesaro, Teofilo Rossi, prof. Gabriele Carnazza, Giuseppe de Capitani; i sottosegretari Acerbo, Finzi e Torre; il senatore Contarini, il generale Del Bono, il generale Donnelly addetto militare dell'ambasciata americana, il senatore Vittorio Scialoja, il Prefetto di Roma, il comm. Achille Bianchi, segretario generale al ministero degli interni, il comm. Cesare Rossi capo ufficio stampa al ministero degli interni e numerose altre personalità.

Allo spuntare, il sottosegretario onor. Sardi ha pronunciato un breve discorso terminando con l'augurio che l'Associazione italo-americana possa accrescere i vincoli fra i due paesi attraverso la comunione indissolubile degli spiriti colti. Ha brindato all'ambasciatore d'America, provato amico d'Italia, e al nostro presidente Duce-Mussolini, all'Italia Nuova e all'America maestra del progresso civile. (Prolungati applausi).

IL DISCORSO DELL'AMBASCIATORE

Gli rispose l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Child, il quale cominciò con un caloroso benvenuto a S. M. il Re e allo spirito di un'Italia ora più forte e più unita di quanto non fu nel passato. Esprimere la fervida speranza che gli Stati Uniti e l'Italia continuino insieme e propugnare quegli ideali che fanno gli uomini forti, invece di tollerare le dottrine che li rendono deboli. Durante questi ultimi mesi, l'Italia (disse) ha straordinariamente concorso al progresso morale del mondo intero con l'inalzare appunto gli ideali del coraggio umano, della disciplina, della responsabilità.

— In questi ultimi anni (soggiunge) si è molto parlato dei pericoli che dalla guerra possono derivare alla umanità. Io confido che il mio popolo ed il vostro vogliano agire insieme per contribuire in tutti i modi possibili a scongiurare ogni eventualità di futura guerra; ma ritengo per fermo e credo che il primo ministro abbia la stessa convinzione che pericoli più oscuri e più miracciosi della guerra stessa contrastano in quest'ora difficile il progresso del genere umano. Il malsano disordine, la debolezza, la decadenza sono pericoli assai peggiori della guerra.

E qui, con parola misurata e calma, sgorgante dalla intima convinzione maturata lentamente nello spirito riflessivo, confutò e combatté le teorie socialistiche. Bisogna insegnare all'uomo che non bisogna cercare aiuto in forze estranee a loro stessi od a riparamenti in progetti irrealizzabili di nuove strutture sociali; ma ad avere fiducia in sé come individui, ad aver fiducia nella potenzialità della propria nazione. Al qual proposito esalta la efficacia, per l'educazione della gioventù, degli esercizi atletici, delle gare individuali e per squadre.

Poiché io credo — conchiude — in questi ideali per il mio paese e per il vostro, offro a mezzo vostro, signor presidente, per quello scopo che il comitato olimpico d'Italia vorrà stabilire, un piccolo ma amichevole pegno del mio profondo interesse per la gioventù d'Italia.

Il discorso, spesso interrotto da vivissimi applausi, fu coronato alla fine da generali calorosi battimanti.

IL DISCORSO DELL'ON. MUSSOLINI

Infine, accolto da una manifestazione di simpatia, ha preso la parola il presidente del consiglio on. Mussolini, il cui discorso, interrotto frequentemente e da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa, prolungata ovazione.

L'on. Mussolini disse che il discorso dell'ambasciatore lo ha doppiamente interessato: come italiano e come fascista. Come italiano, perché in quel discorso vi sono parole di schietta cordiale adesione per il governo da lui presieduto e si riconosce che esistono elementi di collaborazione fra i due popoli, per la quale si è fatto qualche cosa, ma il più resta da fare. Così, l'Italia vedrebbe con soddisfazione che fosse aumentato il contingente emigratorio per il Nord-America e che il capitale americano fosse investito in imprese italiane.

Come fascista, poi, si è compiaciuto di rilevare, nelle parole dell'ambasciatore, una esatta considerazione del fenomeno fascista italiano, così che nel suo discorso c'è tutta la filosofia del fascismo e dell'azione fascista, intesi come esaltazione della forza, della bellezza, della disciplina, della garanzia e del senso di responsabilità. Egli invita gli italiani a meditare le parole pronunciate dall'ambasciatore.

— Non è stato — continuò — quello che ho udito testé un discorso nello stile e nella misura dei soliti discorsi convenzionali; ma è stato l'esposizione chiara e suggestiva di quella concezione della vita e della storia che ispira il fascismo italiano. — E poiché questa concezione trova gagliardi e numerosi partigiani anche oltre Oceano, vede in questa affiliazione di concezioni la base solida di una fraterna intesa italo-americana.

Ringrazia l'ambasciatore, in nome della gioventù italiana, per la corona d'oro offerta al giovane italiano che vincerà in qualunque delle prossime gare olimpioniche. E mentre dichiara che il suo governo farà tutto quanto è necessario per sviluppare e rinsaldare i rapporti economici e politici tra Stati Uniti ed Italia, leva il bicchiere alla salute del presidente Harding ed alle fortune del potente popolo americano.

Dopo il banchetto, l'ambasciatore americano, il presidente del consiglio e gli altri invitati hanno inaugurato l'esposizione.

La squadra lpp'ca Italiana vincitrice a Londra

LONDRA, 29. — La squadra italiana al concorso Ippico internazionale all'Olimpia, ha vinto la coppa del principe di Galles. La squadra era formata dal capitano di Bergolo, dal cap. Borsarelli, dal maggiore conte Antonelli e dal tenente Lequio.

Alla gara partecipavano, oltre alla squadra italiana, le squadre dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio. La squadra inglese si è classificata al secondo posto.

L'irritazione delle emorroidi

Le emorroidi e la loro irritazione possono essere prontamente alleviate con l'Unguento Fostler. Esso ferma l'infiammazione, previene il prurito ed ha un non comune effetto cicatrizzante persino nelle emorroidi di fuoruscanti e sanguinolenti. Ovunque lire 4.50, più tassa di bollo. Generale: G. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

Cartoline Novità D. G. M. — Senza tasto - Profili Romani - Auguri d'Infanzia - Riflessi di Luna. — MANTELLI, Cavour 5 - Udine.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine. Francesco Del Bianco, gerente respons.

Ufficio Tecnico della S'imo

Terreni - Fabbricati - Rilievi e misurazioni - Progetti divisionali - Denunce di successione - Liquidazioni di lavori - Compravendite per conto terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti).

Spilach Friulano - Agroforno-Perito Via Treppo n. 35 - Udine

Avviso d'asta

Il sottoscritto curatore del fallimento Reggiani Riebrando rende noto che il cinque luglio 1923, alle ore nove, avrà luogo in Cervignano, via Trieste, la vendita all'incanto dei generi alimentari ed il giorno successivo, alle ore 14, nel magazzino situato in Udine, via Civildade N. 1, quella dei pellami e calzature di compendio del fallimento stesso.

Avv. Gio. Batt. Merco.

MARCO BRUSSA

tra le braccia della consorte Contessa Italia de Concina e dei suoi figli Carlo e Nicola. Fu per vari anni sindaco stimato e benvenuto del suo Comune, lasciando luminoso esempio di spiccata rettitudine e sincerità.

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella ed i parenti lutti.

I funerali avranno luogo in Capstons di Zoppola, sabato p. v. 30 corr. alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Capstons di Zoppola, 27 giugno 1923

Ringraziamento

Le famiglie DI SALVO e SOLERO commosse per la manifestazione di affetto e di compianto tributata alla memoria del loro caro

DINO

tornerò i sensi della più viva gratitudine e pergoni infiniti ringraziamenti a quanti vollero condividere il loro immenso dolore. Chiedono venia per le involontarie omissioni.

Udine, S. Vito al Tagliamento, 28 giugno 1923.

AVVISI ECONOMICI

TARIFTE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

VITI

MANCIA COMPETENTIS chi procuri subito abitazione, 4-5 vani, qualsiasi posizione città. Rivolgere via Savorgnana n. 1.

GENCASI in città ca. civile 8-0 ambienti con cortile, libera subito. Eventualmente acquistabili. Offerta: Garage Friulano Cavallotti 40.

A VEDOVA pensionata o anziana educata, sana, solida, cederebbe camera, comodo cucina, tinello. Maggiori chiarimenti, scrivere Carloquino - Bar Giardino - Udine.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA, pratica contabile, ottime referenze, cerca occuparsi presso serio ufficio o Ditta. Scrivere: Avviso 1375, Unione Pubblicità, Udine.

EX SOTTUFFICIALE carabinieri offresi a serio ditta o ufficio, quale magazzino, esattore ecc. Offerta: Avviso 1418, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Bolle 172, Nice (Francia).

GENCASI abile viaggiatore generale, aiutante, pratico clientela provinciale e limitrofe. Scrivere "Avviso 1419 Unione Pubblicità, Udine."

BAGNI E VILLEGGIATURE

GRADO — Pensione Brioni, moderna, ambiente familiare, distinto, scelto trattamento, prezzi modesti.

GRAND HOTEL LAVARONE (Trentino) m. 1171. Stazione: Clinica 100 letti, bagni, garage.

MONTECATINI Bagni, pensione Montebello, via Montebello 14, lire 25 pensione.

CATTOLICA Adriatico, nuovo Albergo Milano, riva mare, comfort moderno, prenotate.

COMMERCIALI

LAMPADINE di marca lire 4. — Ventilatori elettrici 100. Impianti, forniture elettriche. Emilio Menghini, via Poecole n. 23, Udine.

CONSTRUTTORI noleggio impianti, cingoli cemento completa, motore capacità 67.70 mc. giornalieri. Rizzi - Ferramenta - Viale Stazione 3, Udine.

DIANTIERE aviatissimo lavoro, zione in Cementi, volendo iniziare una a Padova, vicino stazione, terreno pronto, cerca socio, che disponga cinque automobili. Rivolgere Baraldi, Covolo, Treviso.

N. G. I. GENOVA

Il giudizio di un grande imprenditore teatrale (dal LIBRO DE REGGIANI - Classe di Lusso) del "GIULIO CESARE".

(Viaggio Genova - Buenos Ayres - Maggio - Giugno 1923)

A nome di tutti gli artisti della mia Compagnia sono lieto di dichiarare che alla sottesa meraviglia del "GIULIO CESARE", corrisponde la squisita affabilità del Comandante e l'ospitalità signorile e premurosa di tutti i servizi.

F.to WALTER MOCCHI

Prossime partenze del "GIULIO CESARE"

Da Genova (31 Luglio) per NEW YORK (da NAPOLI il giorno dopo) (7 Settembre)

ITALIA - NEW YORK giorni 9 GENOVA - NAPOLI ore 18

prezzi - classe di lusso Lit. 375 - 2. classe Lit. 325 (Vitto compreso)

Biglietti di passaggio, anche per il tratto Genova-Napoli presso gli Uffici ed Agenzie della Navigazione Generale Italiana nelle principali città d'Italia

In Udine: Via Aquileia 94

LEVICO-VETRIOLO

M. 520 m. s. m. Linea ferroviaria della Valugana Trento-Venezia. M. 1500 m. s. m. La più importante stazione balneare climatica del Trentino

Bagni arsenicali ferruginosi di sicura efficacia nelle malattie del sangue, delle ossa, del sistema nervoso e della pelle. Consultare delle ore 10 alle 12, presso la STAGIONE AGRILE-NOVEMBRE

L'acqua da bibita in tutte le farmacie

INFORMAZIONI E PROSPETTI GRATIS dalla DIREZIONE DEI BAGNI

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

FABBRICA PROFUMERIE E COLLI FIORITI-MILANO

Manifestare

Angelo Massarutto - Udine

Via Mercatoverchio, angolo V. Palesti

Grande assortimento stoffe da uomo e signora

Biancheria, velluti, maroquins, tappezzerie ecc. EMPORIO SETERIE di primissima scelta - Pigiama e articoli in stoffa per cappelli da signora

OPPORTUNITÀ cedesi Travi Terra N. 7 da m. 220x750 e N. 8 da m. 300x900. Società Macinazione, Pordenone.

ACQUEDOTTI. Non aspettate gli ultimi giorni della vendemmia per riparare i vostri Travi, se volete avere riparazioni sicure e radicate, anche con pozzi in acciaio in sostituzione di quelli di ghisa; rivolgetevi all'Officina A. Bevilacqua, Via Clara 27, Udine.

CASA DI CURA

Del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetricia. Ambulanza dalle 11 alle 15, tutti i giorni.

UDINE - Via Treppo N. 12

GABINETTI DENTISTICI

o di protesi dentaria

Dott. D. DAMIANI

UDINE - Via Savorgnana N. 3

TOLEMEZZO - Piazza XX Settembre

Malattie degli Occhi

D.r Aldo Feruglio

Specialista int. Reparto Oculistico Ospedale Civile

Riviera della 11 alla 16

UDINE - Via Professore 17 - UDINE

CASA DI CURA

per malattie d'orecchie naso-gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

Udine, Via Cassignacco N. 15 - Udine

SAPONE ADRIA

TI AIUTA A FARE IL BUCATO

FABBRICA POLITZER - TRIESTE

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Arredamenti completi della casa a prezzi ridottissimi

Tappetterie - Materassi - Stoffe per mobili - Velluti, Tappeti di ogni genere in Velluto, lana e cocco - passole

Grandiosa Galleria sempre ben fornita di

MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati

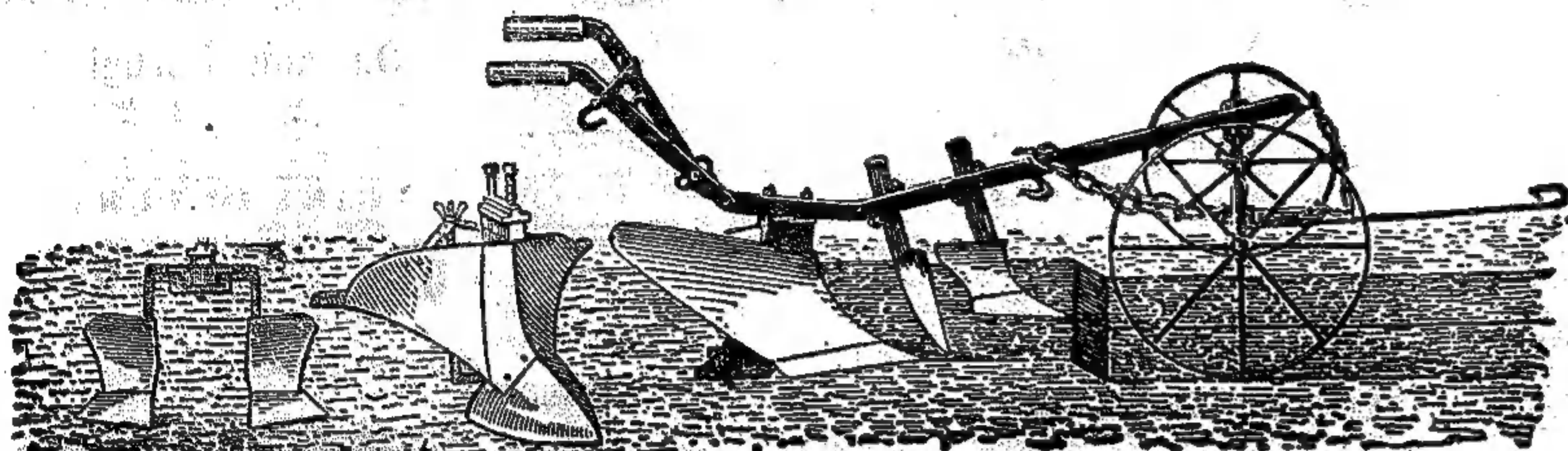
A PREZZI CONVENIENTISSIMI E CON GARANZIA

Accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE

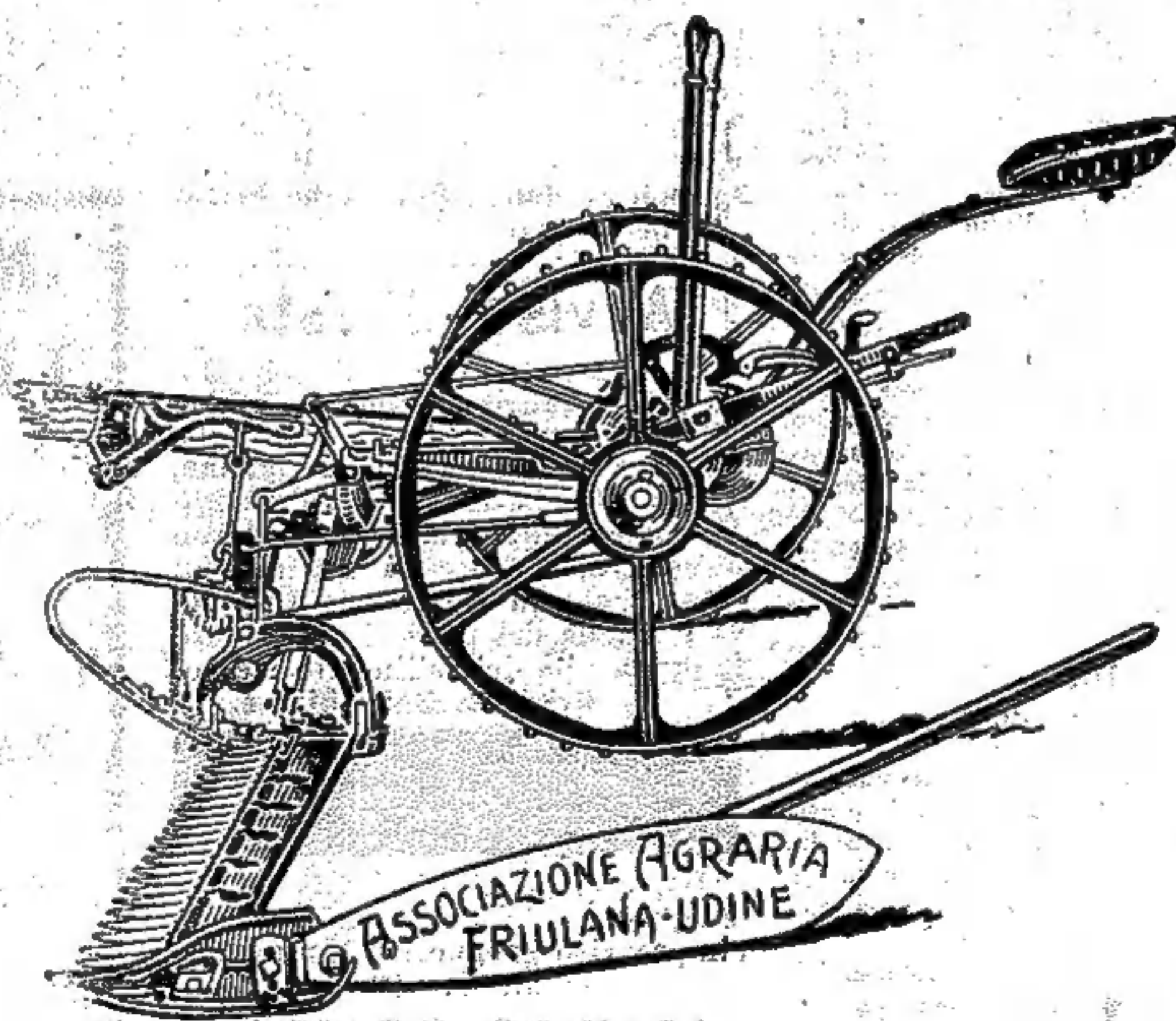
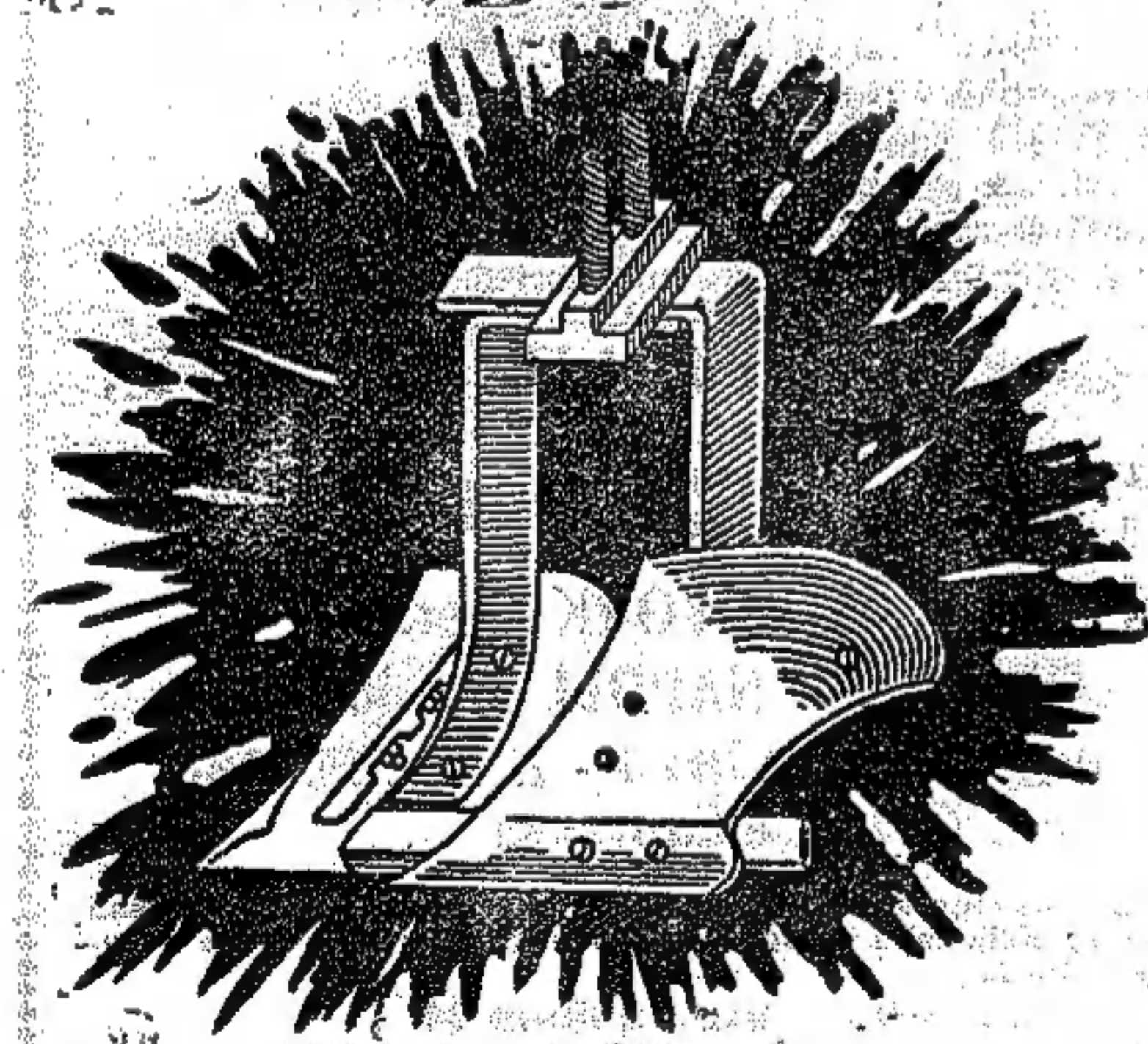
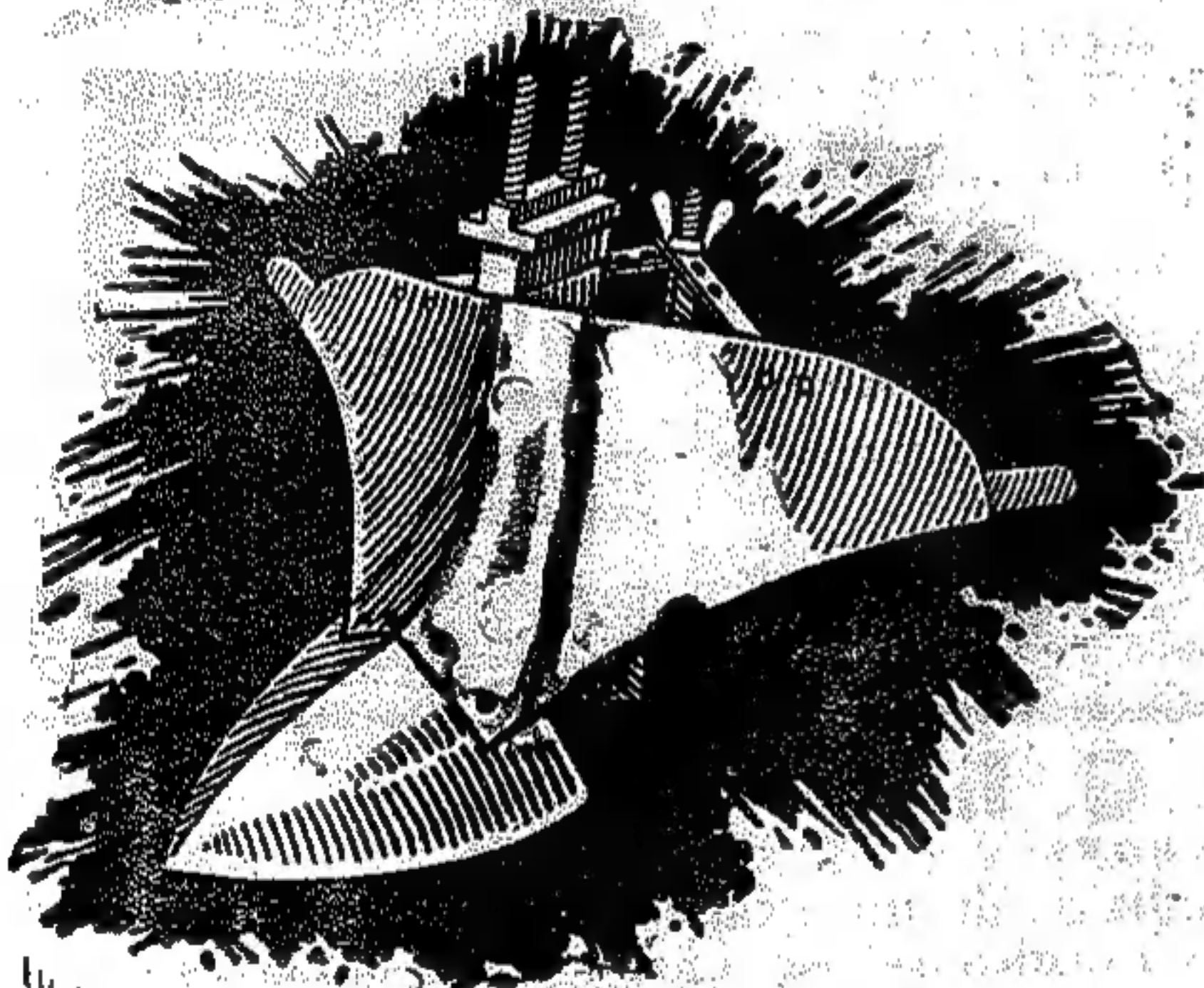
" GARANTITE PER SOLIDITA', CONFEZIONE INTERNA, DURATA " "

Deposito e vendita all'ingrosso Tralicci e tele per famiglia

della Tessitura Ettore Crippa a prezzi di concorrenza.



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure.)
Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 875. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latte, carni ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

ACHERINA la migliore Lisciva Liquida

Saponina - Saponi - Esclusiva e depositi del Saponi brevettato
"Fascio", Saponette Lisofornio e Tricolore - Creme "Lion
Noir", "Eclat", "Solo", ecc. Unto da Carri - Deposito ed esclusiva
del rinomato colorante "Super-Iride".

GRANDE FABBRICA NAZIONALE D'INCHIOSTRI

Colla liquida Extra forte - Gesso da Lavagna

Deposito dell'"Aeroxon", l'Acchiappamosche in tubetti impareggiabile, preferito

Industria Friulana del Citrato di Magnesio Effervescente

Tipo Ultraspumante Bianco e Rosa "Marca Vulcano",

Caramelle inalterabili - tipi finissimi e tipi da massimo b. prezzo

Caramelle "Mous", Zucchero d'orzo purissimo, insci. ile - Con-

fetture - Drops - Mente "London", Stopponcini - Figurine - Frago-

lette - Ginevrini - Sciroppi (Frambois - Arancio - Lampone - Grana-

lina - Menta - Orzata ecc.) - Cioccolato (Latte - Blok - Gianduia Fantasia

- Scudi argento - Talchini - Cacao in polvere ecc.)

Adriano Tamburlini Udine (Viale Duodo N. 34) Telef. 3-15

Fuori Porta Poscolle

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



NITRATO di SODA SOLFATO di RAME ZOLFI

ecc. ecc.

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Unico Grande Deposito

MOBILI

d'insuperabile finezza

Il più ricco assortimento

SALE e CAMERE di LUSO

PREZZI d'impossibile concorrenza

OTTOMANE MECCANICHE

Fabbricazione propria — prezzi mitissimi

Per tutte le classi e le scuole

Testi Scolastici

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

COLORI - QUADERNI - COMPASSI

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA